
ALBENGA

Il sindaco Tomatis: prevedibile il caos al Santa Corona



BARBERA – P. 45

“Pronto soccorso sovraffollato prevedibile il collasso a Pietra”

Dopo il lunedì di caos con lunghe attese al S. Corona, il sindaco Tomatis torna all'attacco per la mancanza di un reparto emergenze ad Albenga

GIÒ BARBERA
ALBENGA

«La situazione di sovraffollamento del Pronto Soccorso di Santa Corona era prevedibile e, proprio per questo, poteva e doveva essere affrontata per tempo prendendo decisioni, anche d'emergenza, per garantire il diritto alla salute di tutti». Il sindaco Riccardo Tomatis rilancia l'importanza di riaprire il pronto soccorso dell'ospedale di Albenga per alleggerire il «carico» delle visite al Santa Corona di Pietra Ligure.

«Sono mesi ormai che denunciavamo una situazione intollerabile. Anche in inverno e senza gli afflussi turistici registrati in questa stagione – dice il primo cittadino di Albenga – i pazienti spesso erano costretti a fare oltre 12 ore di coda prima di essere visitati. Cosa si pensava sarebbe successo in estate? Era chiaro che si sarebbe andati al collasso». Dopo il caos registrato lunedì scorso



Attese estenuanti per i pazienti in coda al Pronto soccorso di Pietra

con pazienti in attesa per ore dalle 7 del mattino Tomatis non nasconde la preoccupazione: «Ci hanno accusato di fare campagne campanilistiche quando siamo scesi in piazza

per il Pronto Soccorso di Albenga. Quasi hanno deriso le nostre iniziative, spesso ignorato le nostre lettere, le sollecitazioni, tutte le delibere approvate in consiglio comunale e inol-

trate. Credo che anche chi aveva qualche perplessità o i molti che hanno cambiato idea più e più volte, spesso nell'arco di pochissimo tempo, oggi non possano più aver alcun dubbio. La situazione è sotto gli occhi di tutti ed è inaccettabile. La nostra non è una battaglia campanilistica e il Pronto Soccorso di Albenga è necessario anche per sostenere il carico di urgenze del Santa Corona»

Conclude Tomatis: «Siamo stati inascoltati durante incontri e conferenze è stato presentato un quadro del tutto avulso dalla realtà e un piano sanitario che non tiene minimamente conto del territorio e delle sue esigenze. Chi parla non ha la consapevolezza di quello che è l'ambito medico territoriale, di quello che stiamo vivendo. Dobbiamo continuare la nostra battaglia tutti uniti. È la battaglia per il diritto alla salute». —